



CHIARA LEGNARO

**VENI LUMEN CORDIUM.
LA PHILOSOPHIA CORDIS ROSMINIANA ED I
TRAPIANTI DI CUORE.**

VENI LUMEN CORDIUM. ROSMINI'S PHILOSOPHIA CORDIS AND HEART TRANSPLANTS

This article explores the convergence between Rosminian philosophy and “post-transplant phenomena”, episodes in which recipient patients seem to display post-transplant memories, emotions and behavioral traits that could be traced back to those of the donor. The research contributes to a new view of the heart and identity in Rosminian ontology, investigating through the “doctrine of the three forms of being” the true “synthesis” function of the central organ as a meeting point between matter and spirit, finite and infinite, and donor and recipient.

*Potremmo entrare in una nuova rappresentazione
del creato se iniziassimo a pensare con il cuore.¹*

Che i trapianti di cuore suscitino nell’immaginario collettivo fantasie, suggestioni ed emozioni, a tratti inquiete, non ha da lasciar stupiti. D’altronde la fenomenologia simbolica dell’organo ‘della vita’ costella culture, religioni e prospettive che si sono sedimentate nel corso dei secoli nella memoria collettiva, e riemergono in forme differenti attraverso detti, espressioni e credenze proprie del linguaggio comune. Interessante appare dunque il contrasto ben chiaro tra la procedura trapiantale, definita come la «sintesi di tutte le conquiste della biomedicina»,² ed il significato simbolico, esoterico e spirituale attribuito all’organo centrale, sicuramente non esaurito né espresso a pieno proprio da quella prospettiva biomedica capace di definirlo

¹ S. KIERKECITAARD, *Gli atti dell’amore*, tr. it. di C. FABRO, Bompiani, Milano 1983, p. 515.

² S.B. NULAND, *Storia della medicina. Dagli antichi greci ai trapianti d’organo*, Mondadori, Milano 2017, p. 495.



esclusivamente come ‘una pompa’.

Che succede allora quando ad essere trapiantato è proprio l’organo definito, pensato e sentito come la ‘sede della vita’? Pochi, pochissimi, sono i casi in cui i confini tra *credenza* e *realtà*, tra immaginazione e fatti concreti, tra metafisico e medico, si assottigliano sino a diventare quasi sovrapposti, sfumati. Pochissimi casi, testimoniati, studiati e documentati, riportano all’attenzione l’ampio orizzonte di non-conoscenza entro il quale siamo inseriti, rieducandoci ancora una volta a chinare il capo innanzi al mistero del corpo, della coscienza e del Creato.

Così, in questo spazio tra magia, superstizione ed esperienze vissute sulla carne si collocano i ‘fenomeni post-trapiantali’, una serie di episodi clinici in cui il paziente manifesta in seguito ad un trapianto cardiaco ricordi, emozioni, gusti alimentari e musicali riconducibili proprio al suo donatore. C’è chi, come nel caso di ‘Jerry e Carter’, riconosce il padre del suo donatore in mezzo ad una folla, semplicemente ‘sentendo’ che è lui.³ O anche chi descrive la sua esperienza attraverso l’uso dei pronomi al plurale, ad indicare la coesistenza dentro di sé del suo donatore:

So the patient felt as if he was living two lives. When we asked how he was, he used to say “WE are ok”. In the interview he pointed out: “actually my wife and I, we could get married in church now. Because I’m no longer the one she originally married. I’ll write to the Pope...”⁴

Emblematico è il caso di Daryl, un bambino di 5 anni che riceve il cuore di Thomas (3 anni), un bambino morto cadendo dalla finestra di un palazzo. Senza conoscere l’identità e le cause di morte del suo donatore, Daryl inizia a dare un nome al suo ‘ragazzo del cuore’: «I gave the boy a name – riporta ai suoi genitori – he’s younger than me and I call him Timmy. [...] He’s a little brother like about half my age. He got hurt bad when he fell down».⁵

In un altro caso un ragazzo di 25 anni testimonia il suo sentirsi semplicemente ‘diverso’ dopo il trapianto: «my doctor told me it was just my new energy and lease on life that made me feel that way, but I’m different. I know I’m different...».⁶ Addirittura, in un altro paziente di 47 anni il trapianto conferisce al ricevente una ‘nuova energia’, nonché una ‘nuova visione del mondo’: «I feel new again. I feel like a teenager. I actually feel giddy. I know it’s just the energy of the new heart, but I really feel younger in every way, not just physically. I see the world that way. I’m really young at heart».⁷

Questo ‘sentirsi diverso’ non è solo una percezione interna del paziente, che potrebbe

³ P. PEARSALL *et al.*, *Changes in heart transplant recipients that parallel the personalities of their donors*, in «Integrative Medicine», II, 2000, 2, pp. 65-72, p. 71.

⁴ B. BUNZEL *et al.*, *Does changing the heart mean changing personality? A retrospective inquiry on 47 heart transplant patients*, «Quality of life research», I, 1992, 4, pp. 251-256, p. 254.

⁵ PEARSALL *et al.*, *Changes in heart transplant recipients that parallel the personalities of their donors*, cit., p. 70.

⁶ Ivi, p. 67.

⁷ Ivi, p. 69.

essere ricondotta anche ad un piano metaforico o addebitata ad uno status confusionale post trapianto, ma nelle interviste condotte sembra trovare riscontro anche nelle descrizioni attuate dai familiari e dagli affetti del paziente trapiantato, che testimoniano chiaramente «una diversa energia» nel loro caro.⁸ Se in alcuni casi i cambiamenti nel paziente ricevente sembrano essere ‘solo’ di gusti alimentari o musicali, in altri casi come questi appena illustrati sembra essere coinvolta, nel processo del trapianto, la vera e propria identità del paziente, la sua visione del mondo, il suo *sentire* il mondo.

Questi episodi sollevano delle profonde riflessioni filosofiche ed umane, che costringono a rimettere al centro la questione ontologica ed esistenziale del *chi siamo*, una domanda primordiale, ad un tempo viscerale e spirituale, che interessa la complessità dell’essere umano, nelle sue molteplici dimensioni dell’esistenza.

Sensibile a questi temi e sempre impegnato alla ricerca di un Vero legato al cuore dell’uomo, è l’Abate roveretano Antonio Rosmini, figlio ed erede della tradizione della *philosophia cordis* e meritevole, secondo il Guardini, di «aver strappato la categoria del cuore dalla trappola dell’aridità e dell’imborghesimento in cui essa era andata a confinarsi nel secolo precedente»⁹, conferendo nuovamente all’organo ‘dell’amore’ facoltà intellettive, razionali e gnoseologiche andate perdute nel corso dei secoli. Nella ‘dottrina delle tre forme dell’essere’ il cuore rappresenta ciò che unisce a sé le molteplici dimensioni dell’uomo, purificando ed elevandone le «potenze inferiori» e riscaldando e ridando sentimento a tutte le «potenze superiori».¹⁰ Il molteplice e trino ontologico, si racchiude così nella flagrante unitarietà attraverso la *legge del sintetismo*, in seno della quale le impasse razionaliste e idealiste della filosofia tedesca vengono superate, così come il sensismo empirico di stampo anglosassone, accanto alla deriva soggettivistica, viene rifiutato. Ed è il cuore, nella sua funzione «sintetistica» a svolgere questo compito di unione tra «spirito e materia»,¹¹ rappresentando il centro ed il fulcro dell’identità umana.

Che accade dunque all’identità umana, al nostro *essere*, quando ad essere trapiantato è proprio l’organo che tiene in sé i simboli della vita e della fonte dell’esistenza? Che sfide pongono i ‘fenomeni post-trapiantali’ all’impianto ontologico rosmينiano e come questo, invece, può essere fondamentale per comprendere a fondo il mistero – della Vita e dell’Amore – che scaturisce dal cuore dell’uomo?

⁸ Ivi, p. 67.

⁹ R. GUARDINI, *Pascal*, Morcelliana, Brescia 1972, pp. 173-174.

¹⁰ A. ROSMINI, *Discorsi parrocchiali*, a cura di E. MENESTRINA (ed.), vol. 44/1, Città Nuova, Roma 1986, pp. 209-210.

¹¹ T. MANFREDINI, *Romano Guardini, filosofo del cuore*, in G. BESCHIN (ed.), *Antonio Rosmini, filosofo del cuore? Philosophia e theologia cordis nella cultura occidentale*, Morcelliana, Brescia 1995, pp. 557-602, p. 559.

I. PHILOSOPHIA CORDIS, MEDICINA SPIRITUS: IL CUORE TRA PASSATO E PRESENTE

La *philosophia cordis* rosminiana ripercorre tracciati della patristica latina e medievale, delineando un'immagine del cuore profondamente spirituale e religiosa. Al contempo, le riflessioni condotte dall'Abate negli scritti di *Psicologia* mostrano un'esauriente padronanza della conoscenza medica dell'epoca, e sembrano contestualmente anticipare di alcuni secoli le future scoperte condotte in ambito cardiologico, in particolare nella 'neurocardiologia' e nella 'psicocardiologia'.

Se la prima disciplina riguarda l'interazione fisiologica tra cuore e cervello, la seconda studia invece gli effetti reciproci delle emozioni sull'attività e sulla salute del cuore. Sul tramonto del secolo passato la scoperta dell'esistenza dei *neuroni cardiaci*, unita agli studi condotti sull'attività del cuore rapportata al cervello, ha permesso di definire l'organo centrale come un vero e proprio 'cervello', in grado di elaborare autonomamente una serie di informazioni mantenendo una comunicazione bidirezionale costante con il cervello ed il resto del corpo.¹² Non solo, lo studio del 'traffico di informazioni' tra il cuore e il cervello ha permesso di osservare come il maggior numero di 'comandi' passanti per il nervo vago siano *dal cuore al cervello*, permettendo di osservare come 'l'organo sovrano' sia proprio il cuore.¹³ A legare cuore e cervello non è pertanto solo una fisiologia basata su una serie «de' nervi e delle fibre»,¹⁴ quanto un complesso sistema psichico ed emotivo attraverso il quale «i comportamenti del cuore non solo risentono delle emozioni, ma le influenzano anche».¹⁵ La neurocardiologia apre così le porte alla *psicocardiologia*,¹⁶ e con essa ad una crescente consapevolezza clinica del forte legame tra la salute del cuore e la salute della mente.

Già nelle sue ricerche psicologiche Rosmini individua come «nesso dinamico»¹⁷ la

¹² J.A. AMOUR, *Neurocardiology. Anatomical and Functional Principles*, Institute of HearthMath, Boulder Creek 2003, p. 1.

¹³ A.M. ALSHAMI, *Pain: Is it all in the brain or the heart?*, in «Current Pain and Headache Reports», XXIII, 2019, 12, pp. 1-4, p. 3.

¹⁴ A. ROSMINI, *Psicologia*, 4 voll., a cura di V. SALA (ed.), vol. 10, Città Nuova, Roma 1988-1998, vol. IV, n. 1987, pp. 106-107.

¹⁵ S. JAUHAR, *Il cuore. Una storia*, Bollati Boringhieri, Torino 2019, p. 39.

¹⁶ Il termine è entrato a far parte del lessico medico per indicare «un campo clinico emergente dove l'interfaccia tra cardiologia, psichiatria e psicologia assume un'importanza unica e integrata nella gestione dei CVDs (*Cardiovascular disease*)», cfr. D. BRYNE, M.E. ALVARENGA, *Psychogenesis and Heart Disease Now: The Thinking Heart in Action*, in *Handbook of Psychocardiology*, D. BRYNE, M.E. ALVARENGA (eds.), Springer Science & Business Media, Singapore 2016, pp. 3-12, p. 10.

¹⁷ A. ROSMINI, *Filosofia del diritto*, 6 voll., a cura di R. ORECCHIA (ed.), CEDAM, Padova 1969, vol. I, p. 56.

connessione tra «il comportamento del cuore e i fattori del sentimento e della mente»:¹⁸

i fatti psicologici smentiscono nell'uomo un sistema così angusto, che non riconosce altra cagione delle modificazioni che presenta l'eccitabilità, se non la pura organizzazione della fibra: *i fatti dico delle passioni razionali*. E chi può negare [...] che le *passioni razionali* sieno uno stimolo eccitatorio de' nervi e delle fibre? – *La gioia, la collera, il terrore, l'amore può sospendere ed accrescere la funzione del cuore*.¹⁹

Il legame tra il sistema nervoso ed il cuore appare dunque già compreso all'interno del quadro antropologico rosminiano, che pone i due termini in una relazione tale per cui «la mente non può ingannare il cuore [...], mentre il cuore può influire sulla mente e persino, purtroppo, pervertirla», al punto che, ricorda l'abate, «nell'uomo si corrompe prima il cuore che la mente».²⁰

Un ulteriore modo di comprendere il rapporto tra il cuore ed il cervello è dato dallo studio del campo elettromagnetico prodotto dall'attività del cuore, il centro di energia più potente di tutto il corpo umano.²¹ Esso ha effetti diretti sull'intero organismo umano riuscendo, attraverso le onde armoniche prodotte, a 'sincronizzare' tutti i sistemi corporei sino a creare uno stato di 'coerenza fisiologica', ossia di «sincronizzazione tra le attività del sistema nervoso autonomo e di alcuni sistemi cerebrali di livello superiore».²² Ulteriori ricerche hanno poi confermato come il ritmo cardiaco rifletta i mutamenti negli stati emotivi, variando con essi in tempo reale: «così abbiamo scoperto – scrivono gli autori – che le emozioni positive come l'apprezzamento, la cura, la compassione e l'amore generano un morbido ed armonioso schema del ritmo cardiaco»,²³ con effetti evidenti anche sull'attività cerebrale e sulla salute globale dell'organismo. Il forte legame tra l'attività cardiaca, il benessere psico-emotivo e la salute di tutti i sistemi corporei ha indotto a vedere nel cuore un ruolo fondamentale di coordinatore globale di tutte le funzioni del corpo, nonché un punto di riferimento nella regolazione dei processi fisiologici, cognitivi ed emotivi.²⁴

Tale simbologia ritorna anche nell'antropologia di Rosmini. La centralità data dal Nostro al

¹⁸ F. PERCIVALE, *L'utilizzo del termine «cuore» nel pensiero rosminiano*, in BESCHIN (ed.), *Antonio Rosmini, filosofo del cuore?*, cit., Morcelliana, Brescia 1995, pp. 367-410, p. 386.

¹⁹ A. ROSMINI, *Psicologia*, cit., vol. IV, n. 1987, pp. 106-107.

²⁰ A. ROSMINI, *Filosofia della politica*, M. D'ADDIO (ed.), Marzorati, Milano 1972, p. 299.

²¹ K.O. BURLESON, G.E. SCHWARTZ, *Cardiac torsion and electromagnetic fields: the cardiac bioinformation hypothesis*, «Medical Hypotheses», LXIV, 2005, 6, pp. 1109-1116, p. 1111.

²² E. MEJIA-MEJIA *et al.*, *Physiological coherence in healthy volunteers during laboratory induced stress and controlled breathing*, in «Psychophysiology», LV, 2018, 6, p. 2.

²³ R. MCCRATY, *The coherent heart heart-brain interactions, psychophysiological coherence, and the emergence of system-wide order*, in «Integral Review: A Transdisciplinary & Transcultural Journal for New Thought, Research, & Praxis», V, 2009, 2, pp. 10-115, p. 20.

²⁴ R. MCCRATY, D. CHILDRÉ, *Coherence: bridging personal, social, and global health*, «Altern Ther Health Med», XVI, 2010, 4, pp. 10-24, p. 86.

‘sintetismo’, inteso come «connessione degli enti sia nella loro reciprocità estrinseca sia nell’intimo dinamismo di ciascuno ivi compresa, ovviamente, la stessa uni-totalità costitutiva dell’uomo» si esprime nella funzione del cuore di essere *al centro* di un nesso, sia esso dinamico, suddiviso in quattro livelli, posti in un ordine crescente che dal piano meramente fisiologico arriva al piano spirituale, passando per quello psicologico e quello morale.²⁵

Tuttavia, se sul piano fisiologico e su quello psicologico Rosmini attribuisce al cuore un ruolo determinante ma non centrale nella regolazione dei differenti processi, sui livelli pedagogico e spirituale riconosce invece all’organo uno scarto qualitativo rispetto alle altre parti del corpo. Una plausibile spiegazione di questo scarto di qualità, che eleva il cuore a ‘centro’ dell’essere umano solo sul piano spirituale e morale, può essere spiegata solo a partire da una comprensione della medicina dell’epoca ma, soprattutto, dalla forte critica verso di essa che il filosofo di Rovereto conduce nelle sue ricerche. Definendo l’uomo come «un essere composto di corpo e di anima intelligente»,²⁶ egli accusa la medicina di non tener conto dell’aspetto spirituale,²⁷ in aperto contrasto con la tradizione:

La Medicina divenuta materiale [...] ruppe con orgoglio anch’essa il filo della sua tradizione, rinunciò all’eredità dei maggiori. [...] L’antica medicina aveva la colpa di riconoscere nella vita e nelle sue funzioni, o in istato di sanità o in quello di malattia, un principio spirituale: Ippocrate riconosceva l’unità perfetta della vita e del vivente, e nei morbi stessi aveva conchiuso nascondersi un principio così straniero alla materia, che egli non seppe in altro modo denominare, che dicendolo divino.²⁸

La centralità riconosciuta al cuore, nella sua funzione di principio spirituale e morale, porta ora ad indagare questo aspetto quale punto nevralgico determinante per comprendere, a partire dalla *philosophia cordis*, l’*ontologia amoris* di Rosmini.

II. SUBSTANTIA ANIMEA, ONTOLOGIA AMORIS: IL CUORE TRA FINITO ED INFINITO

Le riflessioni condotte sull’importanza morale e spirituale del cuore rappresentano il ponte necessario per comprendere il legame e la reciproca compenetrazione tra la dimensione materiale (fisiologica, psicologica) e la dimensione spirituale e, si comprenderà in seguito, tra la dimensione soggettiva e quella oggettiva. Vediamole ora più nel dettaglio.

²⁵ PERCIVALE, *L’utilizzo del termine «cuore» nel pensiero rosminiano*, cit., p. 387.

²⁶ A. ROSMINI, *Catechismo disposto secondo l’ordine delle idee*, Boniardi-Pogliani, Milano 1844, p. 5.

²⁷ M. PANGALLO, *Antonio Rosmini and the Founding Principles of the Medical Art*, in «Rosmini Studies», IV, 2017, pp. 201-215, p. 207.

²⁸ A. ROSMINI, *Introduzione alla filosofia*, a cura di P.P. OTTONELLO (ed.), vol. 2, Città Nuova, Roma 1979, n. 16, p. 37.

In primo luogo, affermando che «uno sviluppo maggiore del cuore rende l'uomo più capace dei sentimenti analoghi alla benevolenza e alla carità»,²⁹ l'Autore indica con il termine 'cuore' proprio l'animo umano e, con esso, «tutto l'uomo».³⁰ A più riprese ritorna nella pedagogia rosminiana – così come nella sua filosofia politica – la fondamentale importanza attribuita alla «formazione del cuore», quale pieno sviluppo della moralità dell'uomo.³¹ Tale educazione risulta così il frutto di una lotta all'interno del cuore dell'uomo il quale, pur nella sua tensione al bene, risulta travolto dal male della quotidianità:³²

allora nell'uomo sorge quasi fiera battaglia, stando dall'una parte questa incorruttibil coscienza, questa voce celeste, che incessantemente promulga in suo cuore la legislazione divina, stando dall'altra quest'inclinazione alla sensibilibilità natura, che cieca al raggio della verità, per sole le cose a lei grate e dilette contende.³³

Nella dottrina delle 'supreme tre forme dell'essere' Rosmini chiarirà l'effettivo ruolo della moralità rispetto alle due dimensioni del reale e dell'ideale,³⁴ spiegando come «la moralità non è né l'ideale né il reale, ma l'unione dell'uno con l'altro».³⁵ Tale unione non può che avvenire nella forma propria dell'amore, in quanto l'amore nella forma dell'essere morale è «l'atto che mette in armonia il soggetto coll'oggetto», una «virtù perfezionatrice, compimento del soggetto

²⁹ ROSMINI, *Filosofia del diritto*, cit., par. 2083.

³⁰ A. ROSMINI, *Della Educazione cristiana e sull'Unità dell'Educazione*, L. PRENNA (ed.), vol. 31, Città Nuova, Roma 1994, p. 284. L'accostamento tra il cuore e l'animo umano ritorna invece negli scritti sulla filosofia del diritto, cfr. ROSMINI, *Filosofia del diritto*, cit., p. 105: «è proprio dell'atto intellettuale il conoscere; ridonda poi nell'anima, soggetto dell'intellettuale potenza, un godere, un compiacimento dell'oggetto conosciuto, e in quanto il soggetto è suscettibile di tali sentimenti dicesi *animo, cuore, ecc.*».

³¹ ROSMINI, *Della Educazione cristiana e sull'Unità dell'Educazione*, cit., p. 17: «si ottiene dunque di rivolger tutto alla coltura e alla formazione del cuore degli allievi, quando in tutto quello che si dice e si insegna si fa risplendere la virtù e si dimostra amabile e degna di essere seguita e si copre il vizio d'infamia in modo da doversene avere tutto l'orrore che merita».

³² G. BESCHIN, *Rosmini, filosofo del cuore*, in BESCHIN (ed.), *Antonio Rosmini, filosofo del cuore?*, cit., Morcelliana, Brescia 1995, pp. 287-309, p. 289.

³³ A. ROSMINI, *Teodicea*, A. MURATORE (ed.), Città Nuova, ENC vol. 22, Roma 1977, n. 5, pp. 31-32.

³⁴ G. GRANDIS, *Da Tommaso a Rosmini: dall'antropologia duale all'antropologia triadica*, in «Divus Thomas», CXIV, 2011, 1, pp. 150-169, p. 164.

³⁵ A. ROSMINI, *Principi della scienza morale*, Città Nuova, vol. 23, Roma 1990, p. 188.

mediante l'unione e l'adeguamento all'oggetto-beatitudine dell'ente». ³⁶ Uno sviluppo del cuore è necessariamente connesso ad uno sviluppo dell'amore, quale forza capace di unire il reale con l'ideale che rende perciò l'uomo morale «essere amante». ³⁷ Tale capacità di unione richiama la *philosophia cordis* del Guardini, ove la «forza connettiva» ³⁸ del cuore lo rende il mediatore tra lo 'spirito' e la 'materia'. ³⁹ Per tale ragione, il *morale* rappresenta delle tre forme dell'essere – seppur imprescindibili l'una dall'altra – quella più importante.

Queste riflessioni introducono così il quarto ed ultimo livello toccato dalla *legge del sintetismo* del cuore: il livello spirituale. Si comprende sempre di più come l'organo centrale abbia all'interno dell'antropologia del Nostro un'eminente funzione 'connettiva' tra dimensioni differenti tra di loro, una forza connettiva data proprio dall'amore. Commentando il passo del Vangelo in cui il Cristo spiega il comandamento dell'amore (Mc 12, 29-31), Rosmini interpreta egregiamente il significato della Parola, esplicitando chiaramente il compito del cuore:

[...] ma ben anco discende ratto con una sua fiamma alle potenze inferiori, avvolgendone tutta l'animalità, *in toto anima tua*; surge con un'altra fiamma alle superiori, investendo e rapendo a sé tutta la mente, *in toto mente tua*. Di che il beato amante per cotesto suo celeste amore piglia, per così dire, egli medesimo, abito e natura di fuoco; e *dal centro di sé, che è il cuore, raggia fuoco a' contrari estremi*, che sono la vita animale e la vita intellettuale in lui: l'una e l'altra delle quali vite rimansi dal divino amore informata, e trae da tal forma condizione novella, novelle leggi. ⁴⁰

Temperare la vita della carne, orientare la vita spirituale. ⁴¹ L'amore descritto in questo toccante passo rappresenta la sintesi della pulsionalità e della spiritualità, ove nessuna delle due viene mai negata né messa in secondo piano, ma entrambe trovano nel Centro il massimo dell'espressione più divina. Il cuore si pone dunque al centro della vita umana, non tanto come «elemento mediano all'interno di una gerarchia» dunque subordinato all'intelletto, quanto

³⁶ A. ROSMINI, *Introduzione alla filosofia*, cit., nn. 169-170, p. 282.

³⁷ GRANDIS, *Da Tommaso a Rosmini*, cit., p. 164.

³⁸ MANFREDINI, *Romano Guardini, filosofo del cuore*, cit., p. 559.

³⁹ Cfr. R. GUARDINI, *La conversione di Sant'Agostino*, tr. it. V. FALESCHINI, Brescia 1957, p. 204: «lo spirito è nel corpo, e non soltanto sopra di esso; il corpo è nello spirito, e non soltanto sotto di esso; e neppure può rappresentarne soltanto la temporanea dimora e lo strumento. Ma questo 'in' significa qualcosa di particolare; un terzo momento oltre i due nominati: il corpo è l'essere vivente, e lo spirito anima».

⁴⁰ ROSMINI, *Discorsi parrocchiali*, cit., pp. 209-210.

⁴¹ Cfr. *ibidem*: «veggonsi allora gl'istinti irrazionali medesimi della carne temperarsi, appurarsi, servire ubbidienti alla dominante carità; e gl'istinti razionali dello spirito, datisi a guida dell'amore, non più trasviarsi dietro illusioni, ma volgersi diritti al sicuro conquisto della piena verità, secondo il detto del santo Spirito, che la sapienza 'agevolmente si vede da quelli che le portano affetto, e da quelli che la cercano si ritrova'».

piuttosto come centro in cui «sia la vita animale che la vita intellettuale devono passare per essere autenticamente umane».⁴²

La metafora del fuoco che illumina e riscalda non è casuale, ma si accosta a quella tradizione patristica che, a partire da San Giovanni identifica l'amore con la luce (Gv, 1, 5).⁴³ È chiaro che il cuore di cui si parla non abbia «assolutamente nulla a che vedere con il mero sentimento»,⁴⁴ in quanto è proprio il riferimento alla luce a richiamare alla dimensione della conoscenza, dell'essere ideale definito come «lume dello spirito»,⁴⁵ e allo stesso spirito visto come «uno spirito pieno di calore, uno spirito che può ardere».⁴⁶

L'accento alla dimensione soggettiva e alla dimensione oggettiva coinvolge altresì una riflessione anche di stampo gnoseologico: identificando il *reale* con il soggetto, e l'*ideale* con l'essere oggettivo, Rosmini ne riconosce nel *morale* il punto trascendentale di incontro, delineando così un'apertura agapica della sua ontologia.⁴⁷

Pur riconoscendo la differenza tra il cuore e la mente, l'Autore sottolinea come «non è degna del titolo di Sapienza quella cognizione che nulla opera sul cuore umano».⁴⁸ Nello specifico, è nel cuore dell'uomo che la verità filosofica si unisce al senso di appagamento dato dalla Verità di Dio.⁴⁹ Ciò diviene possibile solo grazie ad un «abbandono alla Provvidenza»,⁵⁰ a quel processo di *inoggettivazione* che permette di vedere nell'essere ideale innato «il fondamento costitutivo

⁴² M. NICOLETTI, *La «topografia del cuore» nella filosofia politica di Antonio Rosmini*, in BESCHIN (ed.), *Antonio Rosmini, filosofo del cuore?*, cit., Morcelliana, Brescia 1995, pp. 333-365, p. 351.

⁴³ MANFREDINI, *Romano Guardini, filosofo del cuore*, cit., p. 599.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ Scrive Rosmini nel *Nuovo saggio*: «anzi l'essere ideale, l'idea, è un'entità verissima e nobilissima; e noi abbiamo veduto di quai sublimi caratteri ella vada fornita. Vero è che non si può definire; ma si può analizzare, o dire di essa quello che sperimentiamo, cioè che è il lume dello spirito. Che può essere più chiaro del lume? Spento questo lume, non si trovano che tenebre». Cfr. A. ROSMINI, *Nuovo Saggio sull'origine delle idee*, 2 voll., G. MESSINA (ed.), vol. 4, Città Nuova, Roma 2004, pp. 491-492.

⁴⁶ R. GUARDINI, *Il messaggio di San Giovanni*, tr. it. G. FRUMENTO, Morcelliana, Brescia 1972, p. 147.

⁴⁷ F. BELLELLI, *Rosmini, il trascendentale e l'affezione tra l'essere e il soggetto*, in «Divus Thomas», CXIV, 2011, 1, pp. 389-404, p. 402.

⁴⁸ ROSMINI, *Teodicea*, cit., n. 4, p. 31.

⁴⁹ PERCIVALE, *L'utilizzo del termine «cuore» nel pensiero rosminiano*, cit., p. 403.

⁵⁰ A. ROSMINI, *Massime di perfezione cristiana*, A. VALLE (ed.) vol. 49, Città Nuova, Roma 1976, p. 61.

dell'uomo quale essere spirituale e razionale».⁵¹

Il cuore è così chiamato a comprendere le verità che non si imbrigliano nelle griglie razionali e sensibili, e sono pertanto connesse alla fede. È il caso dei sacramenti, i quali rivelano al cuore «l'immortale bellezza della verità, i reali premi della virtù»,⁵² consentendo così, all'uomo di fede, di «sentire Dio».⁵³ Ecco allora che la purezza del cuore permette così un avvicinamento al Dio, rappresentando proprio il punto in cui il soggetto si apre alla dimensione dell'Infinito,⁵⁴ al punto che proprio Dio rappresenta «l'oggetto richiesto dal cuore».⁵⁵ Proprio come la preghiera avvicina l'uomo all'Infinito di Dio, così lo stesso pregare e lo stesso meditare producono sulla salute dell'uomo e del suo cuore una serie di effetti benefici, che confermano anche sul piano medico il forte legame tra il cuore e la spiritualità.⁵⁶

III. CONNESSI ALL'INFINITO: PER UNA LETTURA DEI FENOMENI POST-TRAPIANTALI

Sarebbe incompleta una trattazione del cuore senza, accanto ad essa, una trattazione dell'anima. In quest'ultimo passaggio teorico, completiamo il quadro della dimensione del cuore in Rosmini, per poi cercare un'interpretazione al mistero dei fenomeni post-trapiantali.

Il legame tra anima e cuore appare in diversi momenti nella riflessione rosminiana.⁵⁷ Se l'uomo è specchio di Dio, creato 'a sua immagine e somiglianza', la centralità dell'uomo posta nella moralità dell'anima si riflette, sul piano teologico nella centralità dell'amore di Dio. È il 'bene' a conferire infatti ordine morale all'anima, alla quale appartiene, al fondo della sua essenza, «il principio d'un sentimento sostanziale attivo», che denota un'immagine dell'anima, e dunque dell'essere, «sensitiva ad un tempo ed intellettiva».⁵⁸

Difendendo il carattere sostanziale dell'anima, Rosmini la definisce come 'essenza' distinta

⁵¹ A. VALLE, *Rosmini. La spiritualità del cuore*, in BESCHIN (ed.), *Antonio Rosmini, filosofo del cuore?*, cit., Morcelliana, Brescia 1995, pp. 411-425, p. 419.

⁵² A. ROSMINI, *Sulle Cinque Piaghe della Santa Chiesa*, A. VALLE (ed.), Città Nuova, Roma 1981, n. 10, pp. 24-25.

⁵³ BESCHIN, *Rosmini, filosofo del cuore*, cit., p. 301.

⁵⁴ NICOLETTI, *La «topografia del cuore» nella filosofia politica di Antonio Rosmini*, cit., p. 352.

⁵⁵ A. ROSMINI, *Apologetica*, Boniardi-Pogliani, Milano 1840, pp. 21-22.

⁵⁶ R.A. STEIN, M.C. OZ, *Complementary and Alternative Cardiovascular Medicine*, Humana Press, New Jersey 2004, pp. 121-151.

⁵⁷ BESCHIN, *Rosmini, filosofo del cuore*, cit., p. 297.

⁵⁸ ROSMINI, *Psicologia*, cit., vol. I, n. 53, p. 55.

dalle facoltà del sentire e del pensare.⁵⁹ Questi rappresentano solo «mutamenti accidentali», a fronte dei quali «l'io radicale e primitivo, questo sentimento fondamentale, non ammette verun cambiamento».⁶⁰ Permettendo la percezione delle molteplici sensazioni corporee ma risultando al contempo anteriori ad esse,⁶¹ l'anima costituisce con il corpo un'unità profonda, dimostrata mediante il «sentimento fondamentale»,⁶² che si caratterizza come «unico principio di tutte le differenti operazioni dell'anima»,⁶³ di valore spirituale e ontologico. Riprendendo San Tommaso, Rosmini sottolinea come l'anima sia «forma spirituale» perché, caratterizzandosi come autocoscienza, «non dipende dal corpo e resiste alla sua dissoluzione»,⁶⁴ e «forma sostanziale», in quanto si caratterizza come ciò che «fa essere l'individuo 'questo qui'».⁶⁵

Il carattere spirituale del sentimento fondamentale implica che esso esuli da qualsiasi spiegazione fisica.⁶⁶ Rispetto al corpo si «estende completamente con esso», occupando «tutte le parti sensitive del corpo»: «non che esso abbia un'estensione materiale – specifica la Galvani – quanto piuttosto ha «un'estensione fondamentale o interna o soggettiva».⁶⁸ Definizione poco chiara, che l'Autore cerca di integrare sostenendo come tale sentimento sia ciò che permane una volta tolte dalle sensazioni ogni qualità esterna:

se io mi colloco in un luogo di perfetta oscurità, e me ne sto perfettamente immobile per lungo tempo, se cerco ancora di tor via dalla mia fantasia ogni immagine sensibile ricevuta; io mi troverò finalmente in tal stato, nel quale mi sembrerà di non aver più cognizione de' confini del mio corpo, della collocazione delle mie mani e de' miei piedi e di tutte l'altre parti. Facendo questa esperienza nel modo più

⁵⁹ M. GALVANI, *Uno sguardo sull'umano. Antropologia e metafisica in Antonio Rosmini e Edith Stein*, Tab edizioni, Roma 2020, p. 43. Cfr. A. ROSMINI, *Saggi inediti giovanili*, vol. II, V. SALA (ed.), vol. 11/a, Città Nuova, Roma 1987, p. 107: «quando io dico l'anima è un essere senziente e pensante, allora distinguo l'anima dal sentire e dal pensare. [...] L'essenza dunque dell'anima non è il sentire od il pensare, ma queste sono facoltà dell'essenza».

⁶⁰ ROSMINI, *Saggi inediti giovanili*, vol. II, cit., pp. 106-107.

⁶¹ Ivi, pp. 44-45.

⁶² ROSMINI, *Psicologia*, vol. I, cit., pp. 140-141.

⁶³ Ivi, p. 117: «L'anima umana pertanto è quel primo principio del sentire e dell'intendere che, senza cessar d'esser uno e d'avere un'unica attività radicale, viene costituito da un sentito esteso e corporeo, e da un inteso che è l'essere indeterminato».

⁶⁴ GALVANI, *Uno sguardo sull'umano*, cit., p. 58. Il rimando è a ROSMINI, *Psicologia*, vol. I, cit., n. 126, p. 93.

⁶⁵ ROSMINI, *Psicologia*, vol. II, cit., pp. 98-111.

⁶⁶ GALVANI, *Uno sguardo sull'umano*, cit., p. 263.

⁶⁷ Ivi, p. 277.

⁶⁸ ROSMINI, *Nuovo Saggio sull'origine delle idee*, II, cit., n. 735, p. 265.

perfetto che si possa, o riportandoci coll'astrazione in uno stato, per quanto è possibile, anteriore a tutte le sensazioni ricevute; io dico che soprastà in me tuttavia un sentimento vitale di tutto il mio corpo.⁶⁹

Cosa è successo allora dopo i trapianti di cuore qui riportati? A prima vista, è possibile scorgere in quelle testimonianze un vero e proprio cambiamento del 'senso del sé' subito dal paziente trapiantato, cambiamento che non si limita solo a un aspetto superficiale della sua identità (una preferenza alimentare, ad esempio), ma coinvolge invece proprio il nucleo del suo essere *persona*.⁷⁰

Tuttavia, ciò apre un'importante crepa all'interno dell'ontologia rosminiana. Come si concilia l'interpretazione di questi fenomeni con l'assunto ontologico che stabilisce invece l'unità sostanziale tra l'anima ed il corpo? Da un lato, il ribadire la spiritualità del sentimento fondamentale consente al Beato di sottolinearne l'indipendenza dal corpo fisico; dall'altro lato, è innegabile la sua tendenza fenomenologica nel riconoscere il valore dell'esperienza interiore connessa al corpo fisico del soggetto.

È plausibile che la chiave di volta sia da ricercare all'interno di quella visione che vede nell'essere morale una modalità di *partecipazione* soggettiva all'essere oggettivo ed ideale, partecipazione espressa nella misura dell'Amore.⁷¹ Ciò che un individuo ha amato profondamente, ciò che ha caratterizzato la sua identità, permane nel cuore nella forma di una memoria muscolare, o forse nei neuroni intracardiaci al suo interno. Tuttavia, ciò che un individuo ha amato,

⁶⁹ Ivi, n. 711, pp. 248-249.

⁷⁰ «Ciò che rende fine la persona umana è l'elemento divino che la informa» (Cfr. ROSMINI, *Filosofia del diritto*, cit., vol. 27a, tomo II, n. 49, p. 25). Rosmini riconosce in questo passo come a fondamento della dignità ontologica dell'essere umano vi sia la sua partecipazione alla dimensione divina. In altri scritti si chiarisce come questo 'informare' possa in realtà corrispondere a un processo di *perfezionamento* dell'essere umano, possibile solo attraverso lo sviluppo della morale: «il perfezionamento del principio morale *forma* la perfezione della persona» (cfr. A. ROSMINI, *Antropologia soprannaturale*, U. MURATORE (ed.), vol. 39, Città Nuova, Roma 1983, p. 351, corsivo nostro).

⁷¹ A. ROSMINI, *Filosofia del diritto*, vol. I, tip. e calc. di C. Baltelli, Napoli, 1844, p. 157: «il soggetto è partecipe di una entità infinita e può cavare da questa entità infinita un'attività superiore a tutte le altre attività». Il tema della partecipazione apre tuttavia una serie di questioni che si collocano al di fuori delle direttive seguite nella presente ricerca e riguardano principalmente la necessità di non scivolare in forme di panteismo o ontologismo estranee all'impianto metafisico del Beato. È sufficiente specificare come lo stesso Rosmini dia indicazione del fatto che «l'essere ideale [...] è in unione con la mente; non in unità» (cfr. G.P. SOLIANI, *Rosmini e Duns Scoto. Le fonti scotiste dell'ontologia rosminiana*, Il Poligrafo, Padova 2012, p. 229), allontanando in questo modo il rischio di identificare il lume divino con Dio. Per ripercorrere tutto il dibattito sulle influenze tomiste, scotiste ed agostiniane della teoria dell'illuminazione si rimanda a: N. RUBBI, *Ombre sulla luce. Rassegna sulla ricezione della teoria dell'illuminazione scolastica in Antonio Rosmini*, tra *Nuovo Saggio e Teosofia*, in «Rosmini Studies», I, 2014, pp. 159-168, p. 165.

rappresenta anche il modo in cui un individuo (soggetto) si è reso partecipe dell'Essere (oggetto), nella forma della morale e dell'amore, e dunque del cuore.

Ritorna in questo caso la metafora dell'antenna, utilizzata all'interno della *philosophia cordis* per indicare la capacità del cuore di 'sintonizzare' l'essere finito sull'essere Infinito, attraverso la sintesi delle differenti dimensioni della persona: ove essa si costituisce per la componente «passivo-ricettiva», e per la componente «attiva-sintetica», il conoscere avviene nella sintesi di queste dimensioni, «di corpo e di spirito, di finitudine e di infinitudine»; e il cuore della persona, quale organo del *sintetismo*, costituisce così «l'antenna per il reale». ⁷²

L'energia di quest'organo può quindi rivivere nel corpo del paziente trapiantato. Non è un caso che accanto alle testimonianze dei pazienti siano presenti anche le dichiarazioni dei loro cari, che definiscono il figlio o il loro compagno come se «avesse una nuova energia», o dei genitori del donatore, che riconoscono nel paziente «l'energia del loro figlio». ⁷³ È tale energia a conferire una partecipazione unica al *lume* dell'essere ideale. Proprio come lo stato di coerenza cardiaca è in grado, attraverso il campo elettromagnetico, di 'armonizzare' tutto l'organismo e la sua psiche, così l'energia del cuore è in grado di procedere sia verso i 'centri superiori' che i 'centri inferiori', «*in toto anima sua*». ⁷⁴

Come il reale, il soggettivo ed il sentimentale rispecchiano l'uomo nel suo *quid* unico e individuale, così l'ideale rappresenta l'essere oggettivo, il «divino nella natura» che non corrisponde tuttavia con Dio. ⁷⁵ A rischiarare tale idea è dunque la Luce del cuore, lo sguardo *morale*:

quel punto unico, semplicissimo, nel quale s'appoggia come in solida base l'universo, e sul quale trova sostegno la gran leva che ne move le parti; è quel principio altissimo, che non già molte delle cose esistenti, ma tutte raccoglie sotto di sé e congrega ad immensa unità: quel principio, onde la bellezza piena ed assoluta all'umana mente rifulge. ⁷⁶

Nel cuore solo si trova questa tensione unica all'Infinito, questo ponte per l'Assoluto in grado di riunire l'uomo *reale* nella sua essenza più divina, attraverso l'unica «forza connettiva» ⁷⁷

⁷² K-H. MENKE, «*Il mio cuore sia il tuo*»: *teologia del cuore in Rosmini*, in BESCHIN (ed.), *Antonio Rosmini, filosofo del cuore?*, cit., Morcelliana, Brescia 1995, pp. 273-286, p. 277.

⁷³ Tra i vari casi, una testimonianza di una madre che abbraccia il ragazzo che ha ricevuto il cuore di suo figlio: «when he hugged me, I could feel my son. I mean I could feel him, not just symbolically. He was there. I felt his energy», cfr. PEARSALL *et al.*, *Changes in heart transplant recipients that parallel the personalities of their donors*, cit., p. 67.

⁷⁴ ROSMINI, *Discorsi parrocchiali*, cit., pp. 209-210.

⁷⁵ RUBBI, *Ombre sulla luce. Rassegna sulla ricezione della teoria dell'illuminazione scolastica in Antonio Rosmini*, cit., p. 165.

⁷⁶ A. ROSMINI, *Sull'idillio e sulla nuova letteratura*, P. P. OTTONELLO (ed.), Guerini e Associati, Milano 1994, p. 107.

⁷⁷ MANFREDINI, *Romano Guardini, filosofo del cuore*, cit., p. 559.

possibile: l'Amore. Tale partecipazione al divino diviene così nel paziente trapiantato una partecipazione all'essere ideale secondo il *modo* del suo donatore: attraverso le passioni, i fremiti dell'anima, le sensazioni che rendono quell'uomo «materia animata e spirito incarnato».⁷⁸

IV. CONCLUSIONE

Ci si chiede se l'interpretazione del tema proposto possa rispecchiare in maniera rispettosa il pensiero di Rosmini, e non costituisca invece una forzatura delle indagini del Nostro.

È indubbio che il primo problema risulti essere di ordine cronologico, in quanto l'argomento centrale riguarda una possibilità – quella dei trapianti di cuore – esclusa dalla pratica medica dell'Ottocento. Pur criticando il materialismo dell'epoca, e parlando del cuore in ambito morale e spirituale in termini metaforici, il Nostro rimaneva comunque ancorato a una separazione tra un principio spirituale (il sentimento fondamentale) e la nuda carne del corpo umano, separazione che rispondeva alla nobile esigenza di salvare l'anima dal materialismo. Da questo, la necessità di delineare una forma di *personalismo ontologicamente fondato* che indicasse l'essenza di una persona in un principio di stampo spirituale e non materialmente determinato: appunto l'anima e, con essa, l'ordinamento delle molteplici facoltà dell'uomo grazie alla morale.⁷⁹

Ne consegue tuttavia che questi fenomeni post-trapianto illustrano al contrario l'assoluta esigenza di reintegrare lo spirito nella materia anche in medicina, attraverso un processo di spiritualizzazione della carne, ed incarnazione dello spirito, che si allinea pienamente all'esigenza di *unità* che percorre tutte le vie del pensiero del Nostro.

Si comprende così come il secondo problema riguardi invece questa concezione ontologicamente fondata, messa in discussione dalle ricerche sino ad ora condotte. I dubbi superano in questo caso le risposte, ed il problema rimane un interessante punto di partenza a partire dal quale ampliare la presente ricerca. Un paio di direttive possono tuttavia fornire alcuni spunti: 1) il 'sentirsi diverso' del paziente trapiantato implica una consapevolezza della differenza tra il *prima* ed il *dopo*: ciò significa che se il trapianto fosse un 'trapianto di essenza', allora egli dovrebbe sentirsi solo come il suo donatore, e non più come un 'sé stesso diverso'; 2) il ruolo del cuore quale 'ponte' tra la dimensione reale e la dimensione ideale rende impossibile ridurlo all'una dimensione piuttosto che all'altra, così come non è possibile ridurre tale organo ai termini delle dicotomie spirito/materia o anima/corpo; questo è il senso principale della *philosophia cordis*; 3) il principale nodo da risolvere riguarda dunque l'articolato rapporto tra il principio di unità formale e sostanziale dell'anima con il corpo, ed il carattere intermedio che il cuore assume rispetto a questi due termini.

Un mistero dunque, posto in fondo al cuore dell'uomo, che si cala ora nella materia, animandola e rendendola parte dello Spirito più grande. Un mistero, quello che del cuore, che ci aiuta a riportare lo sguardo dell'uomo verso il Centro, scovando in esso i misteri del Creato:

⁷⁸ *Ibidem.*

⁷⁹ ROSMINI, *Antropologia soprannaturale*, cit., p. 351.

Infatti egli era uopo che fra tante parti ond'è l'uomo composto, ci avesse un centro; egli era uopo che di tanti fenomeni e di tante operazioni che nell'umana natura han luogo, ci trovassi un primo ed unico fonte... Vi ha dunque nel soggetto umano una forza semplice, unitiva, radice e madre delle facoltà.⁸⁰

chiaralegnaro98@gmail.com

(Università degli Studi di Trento)

⁸⁰ A. ROSMINI, *Antropologia in servizio della scienza morale*, F. EVAIN (ed.), vol. 24, Città Nuova, Roma 1981, n. 645, p. 364.